

I numeri

Dal 2008 imprese, ore lavorate, addetti ridotti di un terzo. Appello a Simoncini

Ma il settore è in profondo rosso “Enti pubblici, ora pagateci”

«SE non fosse per quella ventina di aziende che lavorano anche all'estero, i numeri dell'edilizia toscana sarebbero ancora più drammatici» ammette Alberto Ricci, presidente toscano dell'Ance (è l'associazione dei costruttori interna a Confindustria). Perché, per il resto, siamo sulla soglia della desertificazione. «Dal 2008 tutti i numeri del settore hanno subito il taglio di un terzo» spiega Luciano Pallini dell'Ufficio studi. Significa, per spiegarsi, che il numero delle imprese è crollato da 9.171 a 6.950, dei lavoratori iscritti alle casse edili da 40.047 a 27.692, delle ore lavorate da 5.097 a 3.371. Gli ultimi mesi hanno solo peggiorato il trend. E allora? Ricci, davanti all'assessore regionale Gianfranco Simoncini alla presentazione dell'indagine congiunturale dell'edilizia realizzata con Uniocamere, ripete richieste note: la revisione del patto di stabilità per permettere agli enti locali di tornare ad investire in opere pubbliche, che la pubblica amministrazione paghi alle imprese arretrati ormai esorbitanti, programmi mirati per il recupero del patrimonio edilizio privato esistente, minore pressione tributaria su un settore da sempre nel mirino del Fisco, e alla Regione che estenda i benefici sull'Irap previsti dalla recente finanziaria dalle imprese private a quelle che operano nel settore degli appalti pubblici. «Prendo nota, valuteremo» promette Simoncini. Ma agli imprenditori del settore si chiede maggiore coraggio, innovazione, spinta all'aggrega-

zione e all'internazionalizzazione per replicare casi di successo che, comunque, ci sono.

Solo il 7,6% delle imprese considerate dalla ricerca (imprese edili con almeno 10 addetti), nel primo semestre 2012 ha fatto registrare un aumento della propria attività (misurata in termini di ore effettivamente lavorate) rispetto al primo semestre del 2011, mentre il 59,7% ha accusa-



L'assessore Simoncini

to una flessione ed il 32,7% ha mantenuto i livelli del semestre precedente. Nel complesso la contrazione media è stata pari al 14,3%: la diminuzione è risultata maggiormente pronunciata per le imprese di piccole dimensioni (-15,2% per quelle con un numero di addetti compreso fra 10 e 49) rispetto alle medio-grandi (-12,4% per quelle con oltre 50 addetti). Rispetto alla tipologia di committente, dichiarano un aumento dell'attività soprattutto le imprese operanti sul mercato privato, in particolar modo quelle che svolgono anche attività di manutenzione. Anche fra le imprese che lavorano nel mercato pubblico, la situazione è relativamente migliore per quelle che si dedicano anche a manutenzione e recupero. Nel periodo gennaio-giugno 2012 si è però registrato un calo anche per l'attività manutentiva, segmento che — in questi ultimi anni — aveva invece continuato a crescere. Pure l'andamento del fatturato del primo semestre 2012 risulta per lo più in diminuzione rispetto al primo semestre del 2011. E per quanto riguarda le previsioni di chiusura del secondo semestre 2012, gli andamenti negativi sembrano essere destinati a peggiorare ulteriormente: il 34,2% delle imprese dichiara di avere in programma una riduzione dei propri livelli di investimento, mentre solo il 2,2% prevede un incremento di tale voce di spesa. Il fatturato è invece previsto in arretramento dal 50,6% delle imprese.

(ma.bo.)

